

# Wagner-Sigfrido anticipatore dei Pink Floyd: una silloge del filosofo Friedrich Kittler

di LUCA SCARLINI

●●●L'Orma editore ha deciso di compiere un viaggio nel gran regno delle madri germaniche del moderno, esplorando alcuni snodi del Romanticismo, e la loro influenza sul Novecento. Non stupisce, quindi, che dopo aver intrapreso la meritoria impresa (che deve ancora compiersi) della prima pubblicazione *omnia* in Italia di E.T.A. Hoffmann (sotto la direzione di Matteo Galli), proponga ora una silloge di studi di Friedrich

Kittler, sotto il titolo **Preparare la venuta degli dei Wagner e i media senza dimenticare i Pink Floyd** (puntuale traduzione di Elisabetta Mengaldo, pp. 106, € 11,00). Il filosofo, scomparso nel 2011, giunge per la prima volta in volume in Italia e indaga appunto l'origine nordica dell'esperienza novecentesca, specialmente nella dimensione sonora, a cui questi scritti, nati per diversi contesti, tra esperienza universitaria e convegni-performance, sono dedicati. Se Peter Szendy ha esplorato adeguatamente la dinamica dell'ascolto del potere (nel notevole *Intercettare. Estetica dello spionaggio*, ISBN 2008), qui invece il fuoco è sulle potenzialità rivoluzionarie dell'esperienza musicale. Wagner nelle sue partiture prevede la regia a venire, vaticina un cinema *surround*, dà corpo al bisogno collettivo di un'estasi sonora. In questo senso nell'analisi trova assoluta centralità l'episodio di *Sigfrido*, nel terzo atto, quando l'eroe incontra la madre Brunhilde, percepita come dato basilare del suo respiro, di cui il libretto illustra «il caldo, voluttuoso, profumo». Nella visione di Kittler, alla fine del Crepuscolo degli dèi, resta trionfante Alberico, il tecnico, prefigurazione dei maghi digitali a venire. D'altro canto per l'autore, a partire da *Lohengrin*, tutta l'opera del

maestro sassone si presenta come sequenza di allucinazioni uditive, laddove l'impatto sonoro supera il senso della parola. L'autore della *Tetralogia* in questo senso diventa l'anticipatore del mondo dei futuri del rock; la sua ricerca della *ur-m* dà vita all'epoca degli equalizzatori dei distorsori. Quindi le esperienze psichedeliche di Syd Barrett e Roy Waters (e dei primi Pink Floyd, specialmente attratti dall'immerso nel suono totale), e di Jimi Hendrix invocazioni dionisiache di Jim Morrison a Miami, che incalzava pubblico a spogliarsi e fare sesso, altrettante risposte al bisogno del moderno di un'immedesimazione superi la parola. Dietro questa adesione totale sta ovviamente l'esperienza della guerra, continuamente evocata, e di cui si trova le risonanze anche in un frammento fulminante di *Beggar's Banquet* degli Stones. Le celebrate valchirie di *Apocalypse Now*, spaventoso simbolo del potere capitalista americano, diventano quindi possibile immagine delle risonanze del moderno, attratto dalle sirene una voce senza parole, che può condurre sia all'estasi del *rave* che rovinosa adesione al verbo dei dittatori, seguendo il ritmo di un oscuro, primordiale, scatenante.